

ANNO XXVI - Luglio 1984 - N. 235

MESNSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Dalla Terra di Zabut un messaggio di pace

Un ricordo degli anni della propedeutica a mezza strada tra fanciullezza e gioventù. Nei momenti di ricreazione tra le quattro ore di studio pomeridiano, nei mesi invernali quando si era costretti a trascorrere quei momenti nelle camerate, gli educatori ci facevano giocare alle «scene mute». In genere le « scene » — anche se « mute » dovevano essere eloquenti attraverso una mimica intelligente — erano ispirate alla storia o alla let-teratura: Attilio Regolo, gli Orazi e i Curiazi, l'assassinio di Cesare, i Gracchi o gli episodi dell'Iliade e dell'Odissea. Giochi educativi che da una parte avevano lo scopo e il pregio di scavare profondo nella memoria l'apprendimento fatto sui banchi di scuola e dall'altro di produrre divertimento.

Mi richiama alla mente tutto questo la 2º rassegna dell'Estate Zabut in cui aspetti culturali sostanziosi, momenti ricreativi densi di rappresentatività scenico-teatrale si intersecano con contenuti etico-sociali di grande attualità.

In sostanza la storia, la cultura, il ricco patrimonio del passato con le sue tradizioni vengono attualizzati attraverso la Mostra Antologica del nostro concittadino Gianbecchina nel ricordo-commemorativo del 250° anniversario della nascita di Fra Felice dalla Sambuca, uomo di grandi meriti e pittore insigne e attraverso l'animazione degli incontri e dei dibattiti di opportuni convegni che inevitabilmente conducono a motivi pedagogici e didascalici di indiscussa efficacia.

La pace, che non è stata mai estranea allo sviluppo civile, culturale ed economico dei popoli mediterranei che conseguirono lo splendore più alto del loro progresso nei momenti in cui più duraturi furono tra loro i rapporti di amicizia e gli scambi commerciali e culturali, si rivela anche e principalmente elemento etico fondamentale dell'uomo e presupposto del rapporto più ampio da realizzare tra gli uomini.

La tematica dell'arte di Fra Felice ci conduce a questa verità, anche restando nell'ambito di una fede laica; di una fede cioè nei valori umani e terreni; a fortiori, poi, se questa fede è religiosa.

Medesima consideraziine va fatta per l'arte di Gianbecchina dove i valori della pace e della fratellanza universale, anche se dedotti la presupposti diversi, vengono gridati attraverso la cultura contadina tradizionale, attraverso il lavoro, attraverso la folla delle immagini e degli innumerevoli messaggi trasmessi in più cinquant'anni di attività arti-

Non è illazione accademica o forzatura letteraria la considerazione che meno cupidigia è nell'uomo più pace è tra gli uomini, meno contrasto c'è tra l'uomo e la sua coscienza morale e più pace è tra gli uomini, meno egoismo c'è nell'uomo e più giustizia sociale si realizza tra gli uomini.

> Alfonso Di Giovanna (continua a pag. 8)

Maria Maria

Nelle pagine interne ampi servizi sulle manifestazioni della « ESTATE ZABUT '84 »



Al-Zabut: nel lavoro e nella cultura

lo splendore della pace.